MEDIO ORIENTE — Crescenti tensioni anche all'interno del mondo arabo

Si allarga la dissidenza nell'OLP Grande retata israeliana in Libano

Anche il numero due di Al Fatah, Abu Iyad, rivolge critiche ad Arafat - Tantativi di mediazione in corso Rappresaglie delle truppe d'occupazione di Tel Aviv nella valle della Bekaa - Eseguiti centinaia di arresti

BEIRUT — Anche Abu Iyad, *numero due di Al Fatah e considerato* il braccio destro di Arafat, si è unito alle critiche recentemente rivolte al presidente dell'OLP all'interno della sua stessa organizzazione Alla vigilia del suo viaggio in URSS, dove è giunto alla testa di una delegazione dell' OLP, Abu Iyad ha detto, in una intervista al giornale degli Emirati arabi «Al Khalid», che Arafat ha commesso qualche errore, «non prestando attenzione agli altri dirigenti palestinesi o trascurando di consultarli» «Arafat dovrebbe prendersi una pausa di riflessione — ha aggiunto — per decidere cosa è giusto o cosa è sbagliato, così da poter continuare la marcia» In merito ai dissidenti che hanno apertamente contestato la leadership di Arafat, Abu Iyad ha detto che si tratta di «patrioti molto sinceri», le cui richieste sono condivisibili, ma che «questa volta hanno esagerato» con la loro aperta insubordinazione

Le dichiarazioni di Abu Iyad fanno ritenere che un tentativo di mediazione, con la diretta partecipazione siriana, sarebbe in corso per superare i gravi contrasti che da alcune settimane hanno portato all'aperta *defezione di alti ufficiali* militari dell'organizzazione palestinese Ma diverse concessioni sarebbero state fatte nei confronti dei «ribelli» Secondo notizie giunte a Beirut, gli ufficiali palestinesi che erano stati sospesi dalle loro cariche sarebbero stati reintegrati nei loro comandi Una riunione del comitato centrale di Al Fatah che si è tenuta l'altro ieri notte nella valle della Bekaa e alla quale ha partecipato Arafat, è stata anche denunciata, a quanto riferisce l' agenzia palestinese «Wafa», l' interferenza della Libia all'interno dell'organizzazione palestinese La Libia, afferma l' agenzia, «cerca di fomentare incidenti con il denaro, con mezzi militari e con una campagna di stampa» e sarebbe stata all'origine della rivolta degli ufficiali palestinesi

Le trattative per trovare un compromesso continuano anche attraverso una «*commissione d'inchiesta*» di tre persone costituita dal partito Baas siriano per trattare con le due parti Ma la dissidenza sembra ancora allargarsi Ieri si è unito ai critici di Arafat anche Musa Awad, noto come Abu Akram, membro del consiglio rivoluzionario di Al Fatah e comandante dell'organizzazione armata del partito in Libano In una conferenza stampa tenuta nella valle della Bekaa, Musa Awad ha mostrato le firme di altri 28 comandanti di fedayin sotto un documento politico presentato dai contestatori della linea di Arafat.

Nel Sud del Libano è intanto in corso una gigantesca re*tata israeliana nel tentativo di* arginare la resistenza contro le forze di occupazione di Tel Aviv Fonti del governo libanese affermano che gli israeliani hanno privato dell'acqua numerosi villaggi della valle della Bekaa La centrale idrica di Shamsin, che fornisce di acqua tutta la parte occidentale della valle, è stata messa fuori uso dalle truppe di occupazione che, affermano le fonti libanesi, ne impediscono anche la riparazione In varie località del Libano meridionale gli arresti di «sospetti» si contano a centinaia Molti di questi sono stati condotti verso ignote destinazioni in Israele o verso i campi di concentramento creati dagli israeliani nel Sud del Libano Gli arresti in massa non hanno però impedito ai guerriglieri palestinesi di continuare a colpire Ieri notte, una esplosione è avvenuta in un campo israeliano a Safa e tutta la zona è stata isolata

A Roma è d'altra parte atteso oggi il ministro israeliano Shamir In una intervista rilasciata all'ANSA prima della sua partenza per Roma, Shamir ha polemizzato con il Vaticano e con le personalità politiche e governative italiane che hanno ricevuto lo scorso anno il presidente dell'OLP, capo, ha detto il ministro israeliano, della «più importante organizzazione terroristica del mondo»

VALLE DELLA BEKAA — Carriati israeliani in una postazione di fronte alle forze siriane in Libano

AMERICA LATINA

Colombia: vertice di ministri Appello alla pace e al dialogo

A Cartagena i rappresentanti di ventitré Paesi firmano un documento di appoggio al negoziato - Presente il leader spagnolo Gonzalez - In Europa il ministro sandinista Cardenal

CARTAGENA — Riuniti per due giorni a Cartagena de Indias, in Colombia, sedici ministri degli Esteri e i rappresentanti di ventitré nazioni dell'America Latina hanno lanciato un appello perché nel continente si avvii una stabile ricerca di pace e si affrontino i problemi della gravissima crisi dell'economia I sedici ministri degli Esteri hanno firmato l'«acta de Cartagena», un documento-appello nel quale si afferma con forza la necessità che i problemi tra le nazioni trovino una soluzione pacifica, facendo ricorso al dialogo e al negoziato, e che sia rispettato il principio del non intervento nelle questioni interne di un altro Paese

Alle due giorni di Cartagena erano presenti i ministri di Cuba, Cile, Equador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Venezuela e Colombia E, sebbene nel documento conclusivo non si faccia esplicito riferimento all'iniziativa dei ministri del gruppo di Contadora — Messico, Colombia, Panama e Venezuela — è evidente che al gruppo è stato dato appoggio e sostegno, che i sedici di Cartagena sono disposti ad incoraggiare il tentativo di rafforzare la pace e di avviare una trattativa per la soluzione del conflitto in Centro America

All'incontro in Colombia *era presente il leader socialista* spagnolo Felipe Gonzales, che da oggi parte per una visita nei più importanti Paesi centroamericani Proprio il governo di Madrid viene indicato come possibile mediatore dai ministri di Contadora. Il presidente colombiano Belisario Betancour lo ha detto esplicitamente la Spagna è alleata degli Stati Uniti, potrebbe risultare utile una sua iniziativa per risolvere molti problemi dell'America Centrale, dove la pace è in costante pericolo per le estreme tensioni che la dilaniano.

Sembra dunque delinearsi con maggiore forza la pressione dei Paesi democratici dell'area proprio mentre l' amministrazione Reagan ha impresso una svolta di ancora più netta ingerenza nelle vicende del Salvador e nel conflitto tra Honduras e Nicaragua. La prossima occasione ufficiale sarà quella in cui i ministri del gruppo di Contadora andranno a riferire ai membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite i risultati delle loro iniziative e dei colloqui avuti durante il recente vertice di Panama

Giungono intanto al Costarica alcune informazioni sull'organizzazione del gruppi somozisti che da mesi tentano di infiltrarsi nel territorio del Nicaragua Ci sarebbero serie divergenze nel gruppo dell'Arde, diretto da *Eden Pastora, l'ex comandante* «Zero», tali da aver bloccato le azioni militari. Pastora e Robelo, che è il responsabile politico dell'organizzazione, sarebbero in profondo disaccordo sulla tattica da seguire contro il Nicaragua. Quanto a Pastora, fonti ben informate dicono che è in viaggio per l'Europa, alla ricerca di armi La notizia è stata confermata anche dal quotidiano «La Repubblica» che ieri titolava: «Cerca armi in Europa il comandante Pastora».

Pieno accordo, invece, tra «FDN» e «FARN», le due organizzazioni dichiaratamen*te somoziste, che stanno per* riunirsi in un gruppo unico di alleanza tattica e reciproca assistenza nelle operazioni di aggressione Ma, al di là delle dichiarazioni bellicose di Bermudez e di Chamorro, capi delle due organizzazioni, i somozisti non riescono a superare gli sbarramenti dell'esercito sandinista e il loro progetto di penetrare nel territorio stabilmente, riuscendo di fatto a trasformare in guerra civile l'aggressione, non è riuscito.

Lo ha ricordato ieri a Ginevra, durante un incontro con i giornalisti, il ministro della Cultura del Nicaragua, padre Ernesto Cardenal Il ministro sandinista è già stato a Vienna, andrà poi in Germania, in Finlandia, in Svezia e in Italia. Si tratta di una visita privata — ha detto Cardenal — *non è previsto* alcun incontro con il papa.

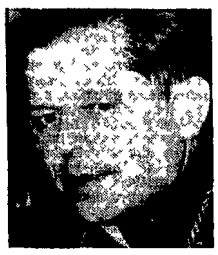
Alle molte domande sull' incidente che lo ha visto protagonista, durante la recente visita del pontefice in Nicaragua, Cardenal ha risposto con grande pacatezza. «Non un rimprovero» quello di Wojtyla, «ma un invito a regolarizzare la sua situazione». E ha poi fatto rilevare che la sua attuale funzione è autorizzata dall'arcivescovo del Nicaragua e che era stata decisa per il periodo di emergenza che il Paese attraversava al termine della rivoluzione. «Un'emergenza — ha precisato Cardenal — che ora è diventata stato di guerra».

Il ministro si è nettamente pronunciato «contro la violenza e le armi», ha smentito che il Nicaragua fornisca aiuti militari al Salvador, sfidando gli Stati Uniti a dimostrare il contrario. «Noi non vogliamo spendere per la difesa ma siamo costretti a farlo a causa degli attacchi antisandinisti armati dagli Stati Uniti»

Cardenal ha poi risposto a domande sulla situazione della Polonia, criticando la soppressione di «Solidarnosc» e la proclamazione del regime militare. «Un governo socialista — ha detto — non dovrebbe mai essere in conflitto con il popolo». Tuttavia, ha aggiunto, l'ostilità della Chiesa ad un governo non aiuta lo sviluppo della democrazia.

POLONIA

Il cardinale Glemp fa appello alla conciliazione nazionale



Impegnativa omelia nella ricorrenza del Corpus Domini - Alla vigilia della visita del Papa si pone la necessità del «perdono da entrambe le parti» - Incontri di Mons. Silvestrini

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La festività del Corpus Domini è stata solennemente celebrata ieri in tutta la Polonia all'insegna dell'ormai imminente visita del Papa. Processioni con grandi folle si sono svolte in tutto il Paese. A Varsavia decine di migliaia di persone hanno assistito alla messa all'aperto nel corso della quale il primate, cardinale Jozef Glemp, ha pronunciato una impegnativa omelia intessuta sulla necessità del «perdono». Accogliendo il Santo Padre in preghiera — egli ha detto — «maturi, saggi, sapendo amare, perdonare e guardare al futuro».

Ricordando che già nel 1966 i polacchi avevano celebrato il millennio della cattolicizzazione del Paese nel nome del perdono, monsignor Glemp ha proseguito. «Anche oggi dobbiamo giungere, da entrambe le parti, a dare un senso a questa grande parola, al perdono Non è facile né da pronunciare, né da affermare nell'intimo. Perdonare può soltanto l'uomo forte». Il riferimento al perdono «da entrambe le parti» sembra indicare che la Chiesa non rinuncia alle sue richieste di una amnistia per i detenuti politici e della riassunzione dei licenziati per rappresaglia

Accanto al primate si trovava l'arcivescovo Achille Silvestrini, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Santa Sede, giunto a Varsavia lunedì. Monsignor Silvestrini ha incontrato nei giorni scorsi il generale Jaruzelski, il capo dello Stato Jablonski, il ministro degli Esteri Olszowski e Miroslaw Milewski, responsabile del POUP per i problemi dell'ordine e della sicurezza. Un comunicato pubblicato ieri dai giornali, dopo aver informato che nel corso dei colloqui sono state discusse in particolare le questioni legate alla visita del Papa, prosegue: «È stato ribadito l'orientamento reciproco che il pellegrinaggio di sua Santità si svolga in un clima di ordine e dignità che corrisponda pienamente al carattere religioso della visita» Allo stesso tempo è stata espressa la convinzione che il viaggio del Papa «sarà utile alla causa della pace e dell'intesa fra le nazioni». Ribadendo «i pericoli che minacciano la pace in Europa e nel mondo comunicato sottolinea infine la necessità di «aumentare gli sforzi a favore del dialogo e della cooperazione internazionale»

Nella sua omelia di ieri, monsignor Glemp si è soffermato su quelli che ha definito i «fenomeni dolorosi e tristi di violazione della dignità umana e civile» che contrastano con «il bisogno di normalizzazione i nostri rapporti sociali». Tra i fenomeni «dolorosi» il primate ha ricordato «gli atti di discriminazione nei confronti delle persone che continuano ad essere legate all'idea dei sindacati che non sono approvati» (in sostanza a Solidarnosc), e «la pedagogia del pestaggio attuata soprattutto nei confronti dei giovani». Su quest'ultimo punto il primate ha però aggiunto di avere «la fondata speranza che eventi universalmente conosciuti come quelli che hanno provocato la morte del giovane Gregorz Przemyk non si ripeteranno»

Przemyk, come si ricorderà, era lo studente diciannovenne deceduto il 14 maggio in circostanze misteriose per lesioni all'intestino e al fegato due giorni dopo essere stato fermato dalla polizia. Sulla tragica vicenda l'agenzia ufficiale PAP ha diffuso mercoledì sera un ennesimo comunicato per annunciare che nell'inchiesta aperta dalla magistratura sono stati interrogati 69 testimoni, mentre la madre del giovane non ha potuto ancora testimoniare a causa delle sue condizioni di salute. Poiché le testimonianze raccolte sono contraddittorie, informa ancora il comunicato della PAP, si renderanno necessari dei confronti per «chiarire le divergenze», mentre «medici eminenti» dovranno esprimere il loro giudizio sulle cause della morte e sulle cure ricevute dal giovane dopo il suo ricovero in ospedale.

Malgrado questi «eventi dolorosi», ha ancora detto il cardinale Glemp, «non si può fare a meno di notare l'apparire di fenomeni che suscitano speranza». Tra essi non soltanto la visita del Papa in se, ma anche le garanzie, «realizzate con la partecipazione della Chiesa», per la sua sicurezza e per una partecipazione di massa dei fedeli alle cerimonie in programma. Prima di lanciare infine il suo appello al «perdono», il primate ha dichiarato quando fra due settimane il Santo Padre arriverà, «lo saluteremo tutti, lo saluteremo come Chiesa, come nazione e come Stato».

Romolo Caccavale

CENTRAMERICA

Reagan nomina inviato speciale per spezzare l'asse Cuba-Managua

È Richard Stone, già partito per il Salvador - Confermata la svolta, saranno sostituiti anche gli ambasciatori in Costarica e Guatemala-Prove della «ABC» sul complotto Cia in Surinam

WASHINGTON — «Obiettivo della missione Stone è quello di portare nei paesi della regione la piena solidarietà degli Stati Uniti a tutto quanto viene fatto per riportare la pace in questa parte del mondo».

Così un comunicato del Dipartimento di Stato ha commentato la nomina di Richard Stone a inviato speciale in America centrale Peccato che proprio il segretario di Stato, George Shultz, abbia di recente definito Stone l'«uomo nuovo che riuscirà a spezzare l'asse sovietico-cubano-nicaraguense», definizione che la dice lunga sulle intenzioni di pacificazione del nuovo inviato speciale di Reagan

Stone è già partito per il Salvador e sarà fino al 14 giugno nelle principali città centroamericane Andrà anche a Managua e questo è indubbiamente un fatto di rilievo, ma si prevedono scarsi risultati, poiché gli Stati Uniti continuano a sostenere come pregiudiziale di qualsiasi accordo la cessazione di aiuti militari ai guerriglieri del Salvador da parte di Managua. E Managua, dal canto suo, ribadisce che nessun aiuto, se non morale e di solidarietà, viene dalla giunta sandinista.

Nuove conferme giungono intanto del rimescolamento deciso da Reagan Secondo la «Washington Post», stanno per essere sostituiti gli ambasciatori in Costarica e in Guatemala. La Casa Bianca — scrive il quotidiano — sta dunque rafforzando il suo diretto controllo sulla politica in Centro America e anche la nomina di Stone rientra in questa manovra

Ci sono ancora informazioni anche sul piano della Cia per rovesciare il regime di sinistra nel Surinam, piano approvato da Reagan e bloccato in seguito solo grazie all'opposizione del Congresso. Ieri ne ha lungamente parlato la rete radio-televisiva «ABC» che ha ottenuto la conferma della vicenda da parte di quattro membri del Congresso

CILE

Arcivescovo di Santiago: Gli esuli devono tornare

Un appello al governo cile*no affinché gli esuli politici* possano tornare in patria è stato rivolto dal nuovo arcivescovo di Santiago mons Juan Francisco Fresno Larrain, in una intervista alla rivista cattolica «Trenta giorni»

«Chiedo al governo, attraverso questa intervista — dice il presule — che venga trovata rapidamente una soluzione a questo problema che fa soffrire tanta gente e che va contro i diritti dell'uomo» E ha ricordato le affermazioni del Papa secondo le quali «l'uomo non deve essere privato del diritto fondamentale di vivere nella sua patria», e che l'esilio «è una *gravissima violazione delle* norme di vita in una società e le sue conseguenze sono drammatiche» Mons Fresno ha aggiunto «Non posso che fare mie le sue parole»

Il nuovo vescovo, che assume in questi giorni la successione del cardinal Raul Silva Henquez, ha detto che il suo lavoro, sul piano dei rapporti umani, «non potrà esser che quello di pastore cercare il bene e la verità per tutti, nella difesa dei diritti umani di ciascuno, per aiutare ogni uomo a compiere quei doveri che egli ha verso Dio, il suo prossimo e la patria»

ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AFRICANI

Sahara occidentale e Ciad le due questioni controverse per il vertice OUA del 6 giugno

ADDIS ABEBA — Il nuovo ministro degli Esteri etiopico, Goshu Wolde, ha annunciato ieri che il vertice dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) *si terrà*, come previsto, il 6 giugno prossimo nella capitale dell'Etiopia Wolde si è mostrato ottimista circa una massiccia partecipazione alla riunione dei capi di stato africani (o dei loro rappresentanti) nonostante il permanere dei contrasti sulle due questioni, quella del Ciad e quella del Sahara occidentale, che avevano già portato al fallimento dei due vertici dell'OUA convocati a Tripoli nell'agosto e nel novembre dello scorso anno

Il numero legale richiesto per la tenuta della riunione è dei due terzi degli stati membri Essi sono attualmente 51 dopo l'ammissione, nel febbraio 1982, della Repubblica araba democratica sahraui (RASD) fondata dal Fronte Polisario Era stata proprio l'ammissione della RASD, contestata da 19 stati africani «moderati» guidati dal Marocco, a provocare il fallimento dei due vertici di Tripoli.

Nonostante i «buoni uffici» interposti dall'Algeria per una soluzione pacifica attraverso contatti diretti tra le due parti in conflitto il Fronte Polisario e il Marocco, i progressi raggiunti sembrano ancora scarsi Lo indica anche, secondo gli osservatori, il fatto che re Hassan II del Marocco abbia deciso di non partecipare al vertice dei paesi del Maghreb che avrebbe dovuto tenersi in occasione del la visita del presidente tunisino Burghiba ad Algeri all'inizio di questa settimana Da parte sua il Fronte Polisario ha già annunciato di essere stato invitato, conformemente allo statuto dell'OUA a partecipare alla riunione al vertice di Addis Abeba Ma una partecipazione della RASD renderebbe assai problematica la presenza del Marocco

L'altra questione controversa rimane quella del Ciad La Libia continua infatti ad insistere sulla partecipazione al vertice di Goukouni Oueddei, l'ex presidente del Ciad rovesciato 15 mesi fa da Hissene Habre che conduce attualmente la guerriglia, con l appoggio libico, contro il governo centrale

A quanto è stato annunciato, una riunione preparatoria del vertice si svolgerà, sempre nella capitale etiope, alla sua vigilia, il 5 giugno È stata invece annullata, a quanto sembra per «motivi tattici», la lunga conferenza preparatoria di una settimana a livello dei ministri degli Esteri che in passato, anziché spianare la strada al vertice, aveva piuttosto contribuito a radicalizzare i problemi e le posizioni Tra i primi paesi che hanno già confermato la loro «incondizionata» partecipazione al vertice sono il Kenya (il cui presidente Arap Moi è anche l' attuale presidente di turno dell'OUA), l'Uganda, la Tanzania, la Nigeria e lo Zambia

Brevi

L'Etiopia in forte azione contro il fronte eritreo

PARIGI — In un comunicato emesso ieri nella capitale francese il «Fronte popolare per la liberazione dell Eritrea» («FPLE») sostiene che l Etiopia ha intensificato le operazioni contro posizioni del «Fronte» in un periodo di carestia che il governo di Addis Abeba sfrutta è detto nel comunicato per sollecitare aiuti materiali e finanziari da vari paesi Il «FPLE» afferma che sono state compiute azioni anche dietro le linee eritree con massacri di civili e incendi di villaggi

In Inghilterra i sondaggi favoriscono i centristi

LONDRA — Il blocco centrista costituito da liberali e socialdemocratici continua a guadagnare posizioni secondo l ultimo sondaggio effettuato ad appena una settimana dalla consultazione anticipata La rilevazione effettuata per conto del quotidiano «Sun» assegna il 44 per cento di suffragi ai conservatori il 29 per cento ai laburisti e il 25 per cento ai centristi La scorsa settimana un sondaggio analogo dava i conservatori al 45 per cento i laburisti al 32 e i centristi al 21

Cantanti pop condannati a sei anni in Sudafrica

JOHANNESBURG — Due giovani cantanti pop Jose Charles di 24 anni e Rufus Radebe di 18 sono stati condannati ieri in Sudafrica a sei anni di reclusione per aver cantato durante un concerto universitario canzoni che sono state giudicate sovversive

Nixon ebbe sovvenzioni dai «colonnelli greci»

WASHINGTON — L ex presidente americano Richard Nixon ricevette sovvenzioni per la sua campagna elettorale del 1968 dal governo greco dei colonnelli La rivelazione è contenuta nel libro «Il prezzo del potere» di Seymour M Hersh che afferma tra l altro che Kissinger avrebbe bloccato una inchiesta senatoriale sul coinvolgimento della CIA in donazioni politiche

AFGHANISTAN

Proseguono le trattative col Pakistan a Ginevra

MOSCA — In un'intervista alla rivista sovietica «Tempi Nuovi», anticipata ieri dall'agenzia «TASS», il premier afghano Sultan Ali Keshmand ha definito utili i negoziati di Ginevra con il Pakistan tramite uno speciale rappresentante ONU «Continueremo queste trattative — ha sottolineato Keshmand — per arrivare ad una soluzione su una base realistica. Ma per giungere a ciò consideriamo una via più efficace e più spedita negoziati non mediati, ma diretti»

Finora il Pakistan ha rifiutato però trattative senza intermediari non volendo in tal modo riconoscere di fatto il regime filosovietico al potere a Kabul Il premier afghano ha fatto presente nell'intervista che premesse per il ritiro dell'Armata Rossa dal suo paese rimangono «la fine dell'interferenza armata straniera negli affari interni afghani e la concessione di adeguate garanzie per il futuro»

TURCHIA

Conclusa operazione militare in Iraq

ANKARA — Le truppe turche si sono ritirate ieri dal territorio iracheno, a conclusione di un'operazione militare contro le forze ribelli attestate lungo il confine sudorientale del paese Lo ha annunciato ad Ankara il ministero degli Esteri, precisando che, a differenza di quanto è stato scritto dalla stampa straniera, non si è trattato di un'operazione di annientamento La decisione è stata presa, dice il comunicato, con l'unico scopo di ripristinare la pace e la sicurezza nella zona Le vittime sono state due, una tra le truppe turche e l'altra nel campo avverso, è stato precisato, in contrasto con un annuncio precedente secondo cui l'operazione si era conclusa venerdì scorso senza nessuna perdita

Secondo fonti di Ankara, l'azione è stata diretta principalmente contro i guerriglieri curdi, e sarebbe stata intrapresa a metà del mese scorso dopo l'uccisione di tre guardie di confine turche

SOLIDARIETÀ

Nave di aiuti alimentari in Africa australe

ROMA — Il Comitato Nazionale di Solidarietà con i Popoli dell'Africa Australe è al lavoro per organizzare l'invio di una nave di aiuti alimentari macchine per la produzione agricola, attrezzature sanitarie e didattiche Gli aiuti verranno coordinati in progetti grazie all intervento di Enti locali, organismi di volontariato, cooperative e saranno indirizzati ai campi profughi della SWAPO e dell'ANC, situati nei diversi Paesi della Linea del Fronte

All'appello del Comitato Nazionale hanno risposto tra l'altro, con una lettera a tutte le istanze del sindacato, i tre segretari confederali di CGIL CISL e UIL Lama Carniti e Benvenuto Sollecitando anch'essi la più ampia partecipazione popolare all'iniziativa contro il razzismo e per l indipendenza della Namibia Nel corso di queste settimane le organizzazioni, le istituzioni i gruppi e i singoli cittadini interessati alla campagna di aiuti possono rivolgersi alla segreteria del Comitato presso il Comune di Reggio Emilia, piazza Prampolini, 1 - 42100 Reggio Emilia - Tel 0522/41844 o versare il loro contributo sul C C Postale n 10 154 425, intestato al «Comitato Amicizia e Solidarietà con i Popoli»

MOZAMBICO

L'aereo-spia abbattuto costruito in Israele?

JOHANNESBURG — L'aereo misterioso abbattuto lunedì dalla contraerea mozambicana e recuperato martedì nelle acque della baia di Maputo, potrebbe essere un «velivolo spia ricognitore» di costruzione israeliana, ha scritto ieri il giornale della sera sudafricano «The Star» Le autorità mozambicane sostengono che il velivolo era un aereo spia sudafricano e tecnici dell'aeronautica stanno smantellando il relitto

L'aereo radiocomandato, è fatto di fibra di vetro e lega d'alluminio ed è mosso da un motore ad elica

CINA

Pechino conferma. Cinesi espulsi dalla Mongolia

PECHINO — Dopo mesi di silenzio, la Cina ha confermato ieri che migliaia di cittadini cinesi vengono espulsi dalla Mongolia, paese gravitante nell'area sovietica. Un portavoce del ministero degli Esteri ha affermato che le espulsioni durano da parecchi mesi e continuano, nonostante «numerose proteste» da parte di Pechino «Negli ultimi mesi la parte mongola ha costretto cittadini cinesi residenti in Mongolia ad emigrare e li ha cacciati», ha detto il portavoce in una dichiarazione